
Guillaume Artous-Bouvet, *L'hermétique du sujet. Sartre, Proust, Rimbaud*

Roberta Sapino



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4519>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4519

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2016

Paginazione: 385-386

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberta Sapino, « Guillaume Artous-Bouvet, *L'hermétique du sujet. Sartre, Proust, Rimbaud* », *Studi Francesi* [Online], 179 (LX | II) | 2016, online dal 01 settembre 2016, consultato il 18 settembre 2020.
URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4519> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4519>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Guillaume Artous-Bouvet, *L'hermétique du sujet. Sartre, Proust, Rimbaud*

Roberta Sapino

NOTIZIA

GUILLAUME ARTOUS-BOUVET, *L'hermétique du sujet. Sartre, Proust, Rimbaud*, Paris, Hermann, 2015, 196 pp.

- ¹ Come pensare lo statuto del soggetto nella letteratura, dopo i colpi infertigli dallo strutturalismo? È da questa domanda che si sviluppa la riflessione di Guillaume ARTOUS-BOUVET («Introduction», pp. 5-34). Muovendo da una meticolosa rassegna delle principali posture critiche contemporanee (Compagnon innanzitutto, ma anche Nussbaum, Descombes, Macé, Clément, Rabaté), l'autore fonda il suo lavoro su un'osservazione che è anche una dichiarazione di metodo: in letteratura non esiste soggetto che non sia soggetto *di* un discorso. Da questo deriva una tesi più generale: un soggetto può costituirsi come tale – e come *ethos* morale – solo attraverso un uso specifico della lingua: il discorso diventa allora strumento primario di soggettivazione, al punto che, afferma Artous-Bouvet, il soggetto stesso potrebbe essere considerato come un «événement poétique». La “moralité” deriverebbe, a sua volta, non dall'adesione a una regola preesistente, ma dall'esercizio stesso del discorso letterario.
- ² Il sé al centro dell'indagine di questo volume è allora un soggetto enigmatico, che richiede di essere cercato tra le molteplici stratificazioni testuali osservabili nell'opera di ciascuno dei tre autori studiati: a cominciare da Sartre, a cui è dedicata la prima sezione («Sartre: l'exception du sujet», pp. 35-83). Con le sue «biografie esistenziali», osserva Artous-Bouvet, Sartre si fa inventore di un genere nuovo, nel cui spazio emerge l'ambivalenza di ogni tentativo di iscrizione letteraria del soggetto: la scrittura de *L'idiot de famille*, continua l'autore rifacendosi a Bruno Clément, sarebbe da considerare

come la risposta all'impossibilità dell'impresa autobiografica. Il dovere di verità impone la rinuncia all'autobiografia e la conversione a un genere diverso: l'immersione nel testo e nella vita altrui richiesta dalla biografia esistenziale consente a Sartre di dare origine a un'«*identité é narrative*», capace di farsi carico della porzione di alterità insita nel rapporto del soggetto a sé. La successione dei testi sartriani è interpretata da Artous-Bouvet come un movimento dialettico dall'alienazione baudelairiana all'ironia liberatoria di Flaubert, passando per la scelta di Genet di aderire al significato alienante impostogli dalla società. Solo l'ironia di Flaubert, però, permetterebbe di testimoniare di quel non-detto in cui si cela l'io e che è insito in ogni discorso.

- 3 La seconda sezione («Proust: poétique et vérité», pp. 85-134) è concepita come una lettura della *Recherche* alla luce dei testi che Genette le dedicò nei primi tre volumi di *Figures*. Testi pubblicati all'apogeo dello strutturalismo, che Artous-Bouvet affronta con particolare attenzione alla portata metodologica per mostrare come, forse contro la stessa volontà di Genette, il passaggio dalle «*figures du discours*» al «*discours du récit*» permetta di cogliere la presenza di un «*hors-texte*» temporale. Nella *Recherche* l'anacronia è inseparabile da quella che Artous-Bouvet chiama «*l'exception du sujet*»: un'analogia funzionale si stabilisce tra l'io e il tempo. Tuttavia, prosegue l'autore, essendo sia il soggetto sia il tempo vincolati alla legge d'esteriorità delle strutture, essi sono condannati all'impossibilità di contenere il tempo e la vita. È però proprio a partire da quest'impossibilità, e forse contro di essa, conclude Artous-Bouvet riprendendo una frase di Dominique Rabaté, che la scrittura del romanzo si origina e si colloca nell'orizzonte della vocazione.
- 4 Intitolata «Rimbaud: prose de soi» (pp. 135-174), la terza sezione si apre su un'ipotesi: se una vera e propria leggenda ha preso forma intorno alla figura di Rimbaud, ciò non è dovuto tanto al fatto che egli scrisse, quanto al fatto che smise di scrivere. L'evento radicale della rinuncia alla poesia avrebbe dato vita a alla «*re-génération infinie du légendaire*» o – citando Pierre Michon – alla «*Vulgate rimbaldienne*». Da qui, Artous-Bouvet si dedica ad analizzare *Une saison en enfer*, allo scopo di mettere in luce come il testo (anch'esso racconto di una vocazione letteraria, ma con sguardo esclusivamente retrospettivo) da un lato si serva delle modalità dell'*autofiction* per trasformare la vita in leggenda, e dall'altro includa al suo interno la possibilità della rinuncia alla poesia. Nell'opera di Rimbaud, sostiene quindi l'autore, il soggetto non deve essere cercato nella costruzione temporale del *récit* né nelle figure della poesia, ma nell'ibrido del prosimetro, dove l'io può situarsi nella ripetizione di un movimento inseparabilmente narrativo e citazionale.
- 5 Il volume si chiude («Conclusions», pp. 175-187) con la ripresa delle principali domande sollevate nel corso dell'argomentazione, alla luce anche del particolare ruolo che opere come quelle di Sartre, Proust e Rimbaud attribuiscono al loro lettore. *Fil rouge* tra le varie sezioni, e scopo ultimo del volume, è la proposta di un cambiamento di prospettiva critica: dall'ermeneutica del soggetto, nozione che si presta all'analisi di uno spettro di enunciati troppo ampio, a un'«*hermétique du sujet*» adatta a operare esclusivamente, e più a fondo, nel testo letterario.